COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO COMMERCIO CON L'ESTERO

XV.

SEDUTA DI VENERDÌ 4 DICEMBRE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSELLI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 195

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 195

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Aumento del limite massimo di imposta stabilito per la camera di commercio, industria ed agricoltura di Venezia. (1642) 195

PRESIDENTE 195, 196, 197, 198
DAL FALCO, *Relatore* 196
GAGLIARDI 196, 197, 198
FARALLI 196, 198
RAVAGNAN 196
MICHELI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* 197, 198
DIAZ LAURA 198
HELFER 198

Votazione segreta:

PRESIDENTE 199

La seduta comincia alle 9,30.

HELFER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Alessandrini, Battistini Giulio e Lucifero.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per la discussione del disegno di legge all'ordine del giorno i deputati Amadeo Aldo e Vacchetta sono rispettivamente sostituiti dai deputati Gagliardi e Ravagnan.

Seguito della discussione del disegno di legge: Aumento del limite massimo d'imposta stabilito per la Camera di commercio, industria ed agricoltura di Venezia (1642).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Aumento del limite massimo d'imposta stabilito per la Camera di commercio, industria ed agricoltura di Venezia ».

Come gli onorevoli ricorderanno, nella precedente seduta, dopo la relazione dell'onorevole Dal Falco rimase stabilito di rinviare ad oggi la discussione generale.

Comunico che la V Commissione, investita dell'esame del disegno di legge per il parere

alla nostra Commissione, ha lasciato decorrere i termini senza inviare il parere.

Il Relatore, onorevole Dal Falco, ha facoltà di fornire alla Commissione ulteriori chiarimenti.

DAL FALCO, *Relatore*. Desidero sottoporre all'attenzione degli onorevoli colleghi una considerazione che è alla base della richiesta del parere alla Commissione bilancio, parere che a mio avviso si rende necessario. Dalla relazione che accompagna il disegno di legge, si può facilmente rilevare come l'aumento della aliquota di imposta, nella misura dello 0,20 per cento sia basato su di un presupposto stanziamento, cioè, di circa due miliardi di lire da parte del Ministero dei lavori pubblici, prelevabili dai fondi del suo bilancio. Questo elemento, che non è stato inserito nell'articolo unico del disegno di legge, è però, vista la relazione che lo accompagna, elemento integrante.

Ed ecco perché riterrei sempre utile attendere il parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Potrebbe ella fornire, onorevole Dal Falco, notizie sull'aumento delle quote camerali della Camera di Commercio di Venezia e sulle possibili ripercussioni nei futuri esercizi finanziari?

DAL FALCO, *Relatore*. Fermo restando che la metà circa della spesa da affrontare per il primo quadriennio, ed ammontante a 4 miliardi, riguarda opere di competenza statale, alle quali provvederebbe direttamente il Ministero dei lavori pubblici, per gli altri 2 miliardi riguardanti le opere di competenza locale, si è costituito un apposito Consorzio fra il comune, la provincia, la Camera di commercio ed il Provveditorato al porto.

Il Provveditorato al porto di Venezia ha già deliberato un contributo trentacinquennale di lire 10 milioni annui, cioè 350 milioni complessivi, ed alla Camera di commercio è stato richiesto un contributo trentacinquennale di 60 milioni all'anno, 10 dei quali già assunti sul suo bilancio ordinario. Per far fronte all'ulteriore onere dei rimanenti 50 milioni annui si rende necessario un aumento del limite d'imposta nella misura dello 0,20 per cento, aumento ben modesto se lo si considera in rapporto alla grande importanza dell'opera da realizzare ed anche se lo si rapporta all'onore medio che verrebbe a ricadere sui contribuenti. Le stesse categorie dei contribuenti camerali hanno affermato il loro consenso per l'opera e si sono dichiarate disposte ad assoggettarsi ad un aumento dell'aliquota di imposta camerale.

Poiché i contribuenti assommano a circa trentacinquemila unità, l'aumento complessivo di 50 milioni annui verrebbe a costituire un carico medio annuo di lire 1400 *pro capite*. Se, infine, si considera che oltre un terzo del gettito dell'aliquota camerale è dato dal settore industriale, comprendente di per se stesso un migliaio di contribuenti, si rileva facilmente che gli altri contribuenti verrebbero a sopportare un onere annuo medio di circa 850 lire.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GAGLIARDI. Ritengo opportuno un chiarimento preliminare. Nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici risulta che un miliardo è stato già stanziato e che un altro miliardo verrà stanziato nel prossimo bilancio. Sostanzialmente, quindi, i due miliardi sono stati già stanziati perché le opere sono state iniziate.

PRESIDENTE. Sa dirci, ella, onorevole Gagliardi, se negli ambienti interessati vi è attesa per questa legge?

GAGLIARDI. Moltissima.

FARALLI. Le osservazioni da me fatte a proposito del parere della Commissione bilancio scaturirono dal fatto che non ritenevo necessario il parere stesso. Ma, dopo quanto è stato detto dal relatore e dall'onorevole Gagliardi, vorrei sapere se il rappresentante del Governo ritiene valida la notizia data dallo stesso onorevole Gagliardi in merito allo stanziamento già avvenuto nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, o se invece ritiene che il parere della Commissione bilancio sia necessario, proprio per i due miliardi posti a carico del Ministero stesso, dei quali si parla nella relazione che accompagna il provvedimento. La risposta del rappresentante del Governo potrebbe orientarci sul prosieguo della discussione del disegno di legge, o sulla opportunità di attendere ulteriormente il parere nonostante siano scaduti i termini regolamentari.

Vorrei, intanto, far presente che l'aggravio dello 0,20 per cento previsto per i contribuenti camerali potrebbe rappresentare un sacrificio per alcuni settori, quali, ad esempio, quello dell'artigianato e quello della piccola industria. Penso, quindi, che bisognerebbe stabilire una aliquota differenziata, dividendo i contribuenti in due scaglioni sulla base del reddito accertato.

RAVAGNAN. Sono d'accordo sostanzialmente con l'onorevole Faralli. La Camera di commercio, affermando di non avere fondi propri, domanda di provvedere aumentando

le tasse camerali indiscriminatamente e cioè richiedendo che venga determinata una certa aliquota percentuale di aumento uguale per tutti gli iscritti alla Camera di commercio stessa, qualunque sia l'entità delle aziende da essi rappresentate. Ritengo che ciò sia errato. Pertanto, almeno questo punto dovrebbe essere corretto. Ci sono infatti delle categorie che hanno un interesse molto limitato, addirittura generico, alla realizzazione del progetto di ampliamento della zona industriale e del porto di Marghera; viceversa i grandi industriali hanno, in merito, interessi ben diversi.

PRESIDENTE. La questione è che, volendo raggiungere determinati obiettivi, se si diminuisce da una parte, si deve per forza elevare dall'altra.

GAGLIARDI. Faccio osservare che le preoccupazioni manifestate dall'onorevole Faralli e dall'onorevole Ravagnan non hanno motivo di essere. È detto, infatti, nella relazione che accompagna il disegno di legge, che l'aumento dell'aliquota di imposta camerale è sopportabile dalle categorie dei contribuenti camerali per la sua modesta entità e che, inoltre, esso è equamente ripartito fra le categorie stesse, gravando maggiormente su quelle più direttamente interessate. È detto, altresì, che l'Amministrazione camerale, con suo provvedimento n. 33, in data 19 agosto 1958, ha formalmente richiesto che sia autorizzato l'aumento dallo 0,875 per cento all'1,075 per cento del limite massimo di aliquota camerale.

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per la industria ed il commercio*. Non entro nel merito del provvedimento, perché su di esso si è diffuso esaurientemente il relatore nella precedente riunione. La questione sollevata in questa sede riguarda il rinvio della discussione, non essendo pervenuto il parere della Commissione bilancio, la quale, tuttavia, ha fatto decorrere i termini per il parere. È evidente che il Governo nulla può opporre ad una simile eccezione, anche se è dell'avviso che il parere non sia strettamente indispensabile.

Per quanto riguarda il consorzio, che si è già costituito, posso assicurare la Commissione che la Camera di commercio ha sollevato la questione da diverso tempo, ancor prima che fosse presentato il disegno di legge, ritenendo di poter giungere ad una conclusione favorevole anche senza un intervento legislativo. Senonché è mancata la possibilità di aderire alla richiesta della Camera di commercio ed è stato necessario predisporre il disegno di legge che è oggi al nostro esame.

In sostanza, il consorzio è già costituito e la camera di commercio, che si è impegnata a parteciparvi, ritiene di poter assumere un impegno per 35 anni per la zona industriale della quale la popolazione avverte la necessità.

È provvedimento, questo, che risale, come ha detto il relatore nella precedente seduta, al 1926 e che, per diverse circostanze – non ultima la guerra 1940-43 – non ha potuto trovare attuazione.

Con la costituzione del consorzio si vogliono realizzare delle opere alle quali si riferisce la relazione che accompagna il disegno di legge, per un importo complessivo di 2 miliardi di lire. Noi dobbiamo autorizzare la Camera di commercio ad elevare il limite dell'aliquota di imposta, per metterla in condizione di mantenere fede all'impegno.

È stato osservato che il parere della Commissione bilancio è necessario perché dovrà attestare se sono effettivamente disponibili gli altri 2 miliardi che devono essere erogati dal Ministero dei lavori pubblici. Poc'anzi, l'onorevole Gagliardi ha affermato che questa disponibilità esiste; io non ho elementi per confermare questa informazione, ma penso che potremmo assicurarci con una semplice telefonata. Comunque, indipendentemente dalla disponibilità o meno di questa somma nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, il disegno di legge può essere egualmente approvato perché riguarda soltanto la elevazione della aliquota di imposta stabilita per la Camera di commercio di Venezia. Le opere non dovranno essere realizzate immediatamente, ma la loro realizzazione avverrà nel corso dei mesi a venire e, quindi, vi sarà il tempo sufficiente per potere eventualmente svolgere un'azione presso il Ministero dei lavori pubblici che si è impegnato a realizzare queste opere.

Posso anche assicurare la Commissione che l'attesa per questo provvedimento è veramente viva in tutto l'ambiente veneziano; per quanto riguarda le categorie che debbono contribuire vi è una spontanea iniziativa partita dalle categorie stesse, le quali hanno sollecitato e sollecitano, anche attraverso le rappresentanze ufficiali, la più rapida approvazione di questo disegno di legge.

Per quanto riguarda la ripartizione secondo le possibilità delle varie categorie, la relazione che accompagna il disegno di legge ricorda che il criterio della gradualità nella distribuzione del carico ai contribuenti viene già seguito. D'altra parte, siccome attualmente la distribuzione di questa imposta

viene lasciata alla facoltà delle Camere di commercio, non possiamo introdurre nella legge una norma che imponga di seguire il criterio della gradualità, perché lo stesso problema potrebbe essere subito sollevato dalle altre Camere di commercio. Per quanto riguarda il Governo, potrei accettare un ordine del giorno in tal senso, non già un emendamento.

Per concludere, se la Commissione, per una certa deferenza verso la Commissione bilancio, vuole attendere che questa esprima il suo parere, possiamo benissimo rinviare ad altra seduta la discussione e l'approvazione di questo provvedimento; ma è evidente che questo è un problema che riguarda la Commissione, non il Governo. Il Governo, in questo caso, si rimette alla Commissione, pronto a continuare la discussione, disposto – in caso di rinvio – ad accogliere le raccomandazioni e a studiare i suggerimenti che potrebbero eventualmente venirgli nel frattempo.

GAGLIARDI. Faccio presente alla Commissione che, se il provvedimento sarà approvato in questa seduta, noi potremo sperare di fare in tempo per il completamento del suo *iter* legislativo presso l'altro ramo del Parlamento prima delle vacanze di Natale e, quindi, poter dare l'avvio alla costruzione delle opere all'inizio del nuovo anno; diversamente, perderemo almeno un paio di mesi.

Per quanto riguarda il parere della Commissione bilancio, i termini regolamentari ed anche quelli prorogati sono stati superati e, quindi, possiamo procedere tranquillamente.

DIAZ LAURA. Non sono convinta delle spiegazioni che sono state fornite in merito al metodo di distribuzione dell'onere camerale. Il mio gruppo si riserva di presentare un emendamento per esentare le categorie il cui reddito annuo non superi il milione e 200 mila lire.

PRESIDENTE. In questo caso, onorevole collega, sarà veramente necessario il parere della Commissione bilancio sul suo emendamento che rischia di spostare notevolmente il piano finanziario.

HELFER. Con questo emendamento noi interferiamo nei regolamenti delle Camere di commercio! Temo che nel tentativo di far meglio si finisca nel peggio!

PRESIDENTE. Nel capitolo n. 128 dello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1959-60 del Ministero dei lavori pubblici, figura lo stanziamento di due miliardi per opere di competenza statale. Ne do lettura perché rimanga a verbale:

« Opere marittime. — Costruzioni a cura dello Stato di opere portuali e di quelle edilizie in servizio dell'attività tecnica, amministrativa e di polizia dei porti ».

« Difese di spiagge. — Concorsi e sussidi agli enti locali (regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095, legge 14 luglio 1907, n. 542, regio decreto 18 maggio 1931, n. 544).

a) Variazione che si propone in dipendenza della autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2 del disegno di legge relativo alla approvazione del presente stato di previsione. Lo stanziamento corrisponde a quota parte della predetta autorizzazione. Di tale somma, lire 1.000.000.000 costituisce il primo stanziamento del fabbisogno previsto in complessivi 2 miliardi da esaurirsi in due esercizi finanziari per provvedere alla esecuzione di opere nel porto di Marghera ».

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

FARALLI. Presento il seguente ordine del giorno a firma, anche, dei colleghi Castagno, Ravagnan e Gagliardi:

« La XII Commissione (Industria) della Camera dei deputati, in relazione al disegno di legge n. 1642, impegna il Governo a provvedere affinché la Camera di commercio tenga conto dei piccoli operatori nella determinazione dell'aliquota di aumento in modo da sgravarli nella misura massima possibile ».

DIAZ LAURA. Non insisto nella mia riserva di presentare emendamenti e mi associo all'ordine del giorno.

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per la industria ed il commercio*. Il Governo non ha obiezioni da fare sull'ordine del giorno che accetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno di cui è stata data dianzi lettura.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo unico:

« Il limite massimo dell'aliquota di imposta stabilito per la Camera di commercio, industria ed agricoltura di Venezia dall'articolo 1 del regio decreto 31 ottobre 1941, n. 1418, viene elevato a lire 1,075 per cento, per il periodo di 35 anni dal 1° gennaio 1959 ».

Trattandosi di articolo unico e non essendovi osservazioni o emendamenti il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nell'odierna seduta.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Aumento del limite massimo d'imposta stabilito per la Camera di commercio, industria ed agricoltura di Venezia » (1642):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Agosta, Alberganti, Anderlini, Biaggi Nullo, Castagno, Ceravolo Domenico, Colleoni, Dal Falco, De' Cocci, Diaz Laura, Failla, Faralli, Fasano, Gagliardi, Graziosi, Helfer, Lama, Longo, Merenda, Musto, Ravagnan, Roselli, Semeraro, Togni Giulio Bruno e Tognoni.

Sono in congedo:

Alessandrini, Battistini Giulio e Lucifero.

La seduta termina alle 10,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI